

RECENSIONE
D'AUTORE

PAOLA
MALANGA



A lezione di cinema da Truffaut

GRANDE REGISTA, MA ANCHE SCRITTORE.
CON PAGINE CHE SI TRASFORMANO
IN UN **MAGICO SCHERMO**

A POCO PIÙ di vent'anni, prima di diventare l'alfiere della Nouvelle Vague, François Truffaut è un critico veemente, capace di abbattere a colpi di articoli scioccanti l'establishment del cinema francese per imporre "la politica degli autori" della sua generazione. Dopo *I quattrocento colpi*, premiato al festival di Cannes nel 1959, depono la penna di guerra della gioventù, ma non esita a riprenderla in mano dopo *Jules e Jim* per dimostrare che Alfred Hitchcock "non è un regista da sabato sera". Nasce così *Il cinema secondo Hitchcock*, capolavoro indiscusso della letteratura cinematografica, che porta il genere dell'intervista a vette sublimi.

È anche per questo che fa un certo effetto leggere *Lezione di cinema*, trascrizione integrale di un'intervista realizzata nel 1981 per un programma televisivo francese, in cui l'intervistato è Truffaut stesso. Terminate le riprese di *La signora della porta accanto*, l'ex enfant terrible della

critica cinematografica accetta di diventare spettatore dei suoi film come Hitchcock lo era stato per lui, senza immaginare che la sua vita stia per concludersi. Nella carrellata sulla sua filmografia, manca infatti *Finalmente domenica*, e il libro ha dunque anche un valore testamentario.

Nella bella traduzione di Valeria Lucia Gili, i capitoli si susseguono pieni di emozione, trattando sulla carta la voce personale di Truffaut nei repentini cambi di registro e intonazione, con sospensioni, esclamazioni e affermazioni perentorie che ricordano quelle dei personaggi dei suoi film, a riprova del fatto che in ciascuno di essi risuona l'eco del loro autore. Come diceva Jean-Luc Godard, Truffaut non parla il *Français* ma il *François*...

Sia quando le risposte fanno appello alla razionalità, sia quando erompono con disarmante spontaneità, l'occhio e la parola del Truffaut critico e regista riemergono spietati anche nei confronti di se stesso (quante scene da rigirare, quanti film "sbagliati"!). E ciò che colpisce di più nella conversazione è ancora una volta l'amore per il cinema, mai appagato e totalizzante anche nella "vita da impiegato", e l'amore per il pubblico, "che fa parte del film perché ne è l'eco". Di fatto *Lezione di cinema* è

il controcampo di un altro celebre libro di Truffaut, *I film della mia vita*. E fa venire la voglia non solo di rivedere i suoi film, ma anche di rileggere le sue pagine, che riescono a trasformare un semplice foglio bianco in un grande schermo pieno di meraviglie. Una magia riuscita solo a lui. □



LEZIONE DI CINEMA
François Truffaut
Traduzione di
Valeria Lucia Gili
il Saggiatore
336 pagine
26 euro